**Novena Pentecoste 2023 – Quinto giorno – Martedì 23 maggio.**

**Radunata dalla potenza dello spirito Santo nell’amore del suo Redentore.**

*Noi ti offriamo (questo sacrificio) con cuore umile e grato*

*per la tua santa Chiesa, diffusa su tutta la terra e*

*radunata dalla potenza dello Spirito Santo nell’amore del suo Redentore*

*(Preghiera eucaristica VI°)*

La rubrica del messale aggiunge: questa preghiera eucaristica si deve usare nella Velia pasquale; si può usare anche nelle ‘Messe per i battezzati’, nel tempo pasquale e nelle Messe rituali dell’iniziazione cristiana.

La Chiesa universale vive dell’unità che è donata dall’obbedienza all’unico Spirito. L’universalità della Chiesa, sia in senso geografico che come espressione della profondità misteriosa del cuore credente, è garantita non dall’organizzazione o dall’obbedienza al Papa ma dalla potenza dello Spirito santo; la struttura della Chiesa è riferimento e comunione con il Papà e con i Vescovi in quanto successori degli apostoli. Questo è chiamato ‘principio petrino’ ma c’è anche un ‘principio mariano’ che è suscitato dallo Spirito che introduce la legge della libertà.

*‘Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore’ (2° Cor 3, 17-18)*

Riprendiamo il testo citato:

* *La Chiesa radunata dalla potenza dello Spirito*. Il termine potenza può essere letto in modo ambiguo. È indubbio che la Chiesa per molti secoli ha costruito la propria immagine sulla falsariga delle potenze politiche di moda. Questo era ed è inevitabile; ma è solo il vestito non è il corpo. Guardando all’Eucaristia si impara a dare importanza al corpo e il vestito, pur necessario, è fatto per rispettare e rivelare la natura profonda del corpo. Certamente lo Spirito è potente, ma di una potenza che è spirituale. Se il termine potenza si presta ad essere equivocato, il termine ‘spirituale’ lo è ancora di più. Non c’è nulla di più terrestre e corporeo dello Spirito di Gesù. Lo Spirito è l’invisibile che permette al visibile di non essere vuoto e inutile. La potenza dello Spirito santo rende spirituale tutto quello che incontra. La comunione tra le sorelle e i fratelli è quanto di più reale si possa immaginare. Tra due cristiani, che magari hanno idee diverse quasi su tutto, c’è un rapporto oggettivo (cioè un dato di fatto che non dipende dalla loro volontà ma dalla realtà di quello che sono) più ricco e profondo di quello che c’è tra due gemelli. Può sembrare un’affermazione scandalosa, paradossale e perfino ridicola ma è l’unico modo per esprimere la bellezza e la profondità della Chiesa. Ben pochi cristiani hanno coscienza di quello che sono.
* *Nella Liturgia l’identità tra Sposo e Sposa è perfetta e totale*. Nell’Eucaristia si consuma lo sposalizio tra Gesù e la sua Chiesa e questo è reso possibile dallo Spirito che anima questa unione mistica.

Questo è il vertice e l’espressione più vera della Chiesa; poi questa identità, che pur perdura in tante altre azioni, in qualche modo si affievolisce fino a diventa divisione quando la Chiesa tradisce lo Sposo con il suo peccato. La Chiesa, tutta la Chiesa: nessun cristiano escluso, è una Sposa fedele e fedifraga, casta e meretrice. Per questo nella Messa diciamo: ‘Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo ’. La potenza dello Spirito, che fa dello Sposo e della Sposa una cosa sola, rende la Chiesa, come professiamo nel Credo, ‘una, santa, cattolica e apostolica’. Esattamente come recita la preghiera eucaristica: ‘ per la tua santa Chiesa, diffusa su tutta la terra (cioè cattolica), radunata dalla potenza dello Spirito (una) attorno agli apostoli (apostolica), perno e servitori della comunione’.

* *Nell’amore del suo Redentore*. Lo Spirito dona l’Amore perché è l’Amore/persona che lega dall’eternità il Padre al Figlio e il Figlio al Padre. Penso che l’espressione, usata nella preghiera eucaristica, possa essere vista sia come genitivo oggettivo: l’amore che la Chiesa, Popolo santo radunato dallo Spirito, nutre per il suo Signore; sia come genitivo soggettivo: l’amore che il Redentore della Chiesa nutre per lei. Lo Spirito dona l’Amore immortale e suscita il nostro amore come risposta all’Amore ricevuto.

Nell’Eucaristia c’è uno scambio d’amore; lo Spirito ci convoca per un incontro amoroso e appassionato. Diventa difficile immaginare come si sia potuto parlare di ‘precetto’; certo è che oggi si deve parlare solo d’amore altrimenti si perpetua un’immagine sbagliata dell’Eucaristia.

Io sono certo che lo spettacolo delle Chiese mezze vuote non continuerà a lungo se la Chiesa radunata dalla potenza dello Spirito santo prende coscienza di questo turbine di Pentecoste.

Io vedo questo vento impetuoso in tanti volti che sono nelle nostre chiese. Ci sono tanti altri modi per celebrare ‘la religione civile’ e bisogna liberare l’Eucaristia dall’abitudine che la imprigiona e la avvilisce. Per i cristiani celebrare l’Eucaristia non è solo un atto religioso di culto o un gesto buono per ogni occasione perché non si sa cosa fare di diverso. La Messa non è per tutti; bisognerebbe restituire alla Messa il senso del sacro e dell’arcano al quale si viene iniziati per gradi.